

La Certificazione degli Edifici del futuro sarà anche SMART?

A cura di Massimiliano Magri, ANIE CSI Impianti a Livelli

L'Europa nelle sue direttive ha ormai sposato due parole fondamentali: "green" e "digital".

Nel caso degli edifici la parola "green" è stata aggiornata nella direttiva EPBD del 2010 cercando di evidenziare quanto un certo fabbricato impatta sull'ambiente esprimendo numericamente il fabbisogno di energia non rinnovabile in un anno. Quanto più è alto questo valore, tanto più l'edificio dovrebbe perdere valore economico con una classificazione "green" di basso livello. Il livello di prestazione energetica è espresso dal famoso attestato di prestazione energetica o APE (in inglese viene chiamato EPC energy performance certificate, da non confondersi con l'EPC dove la lettera "C" sta per contract).

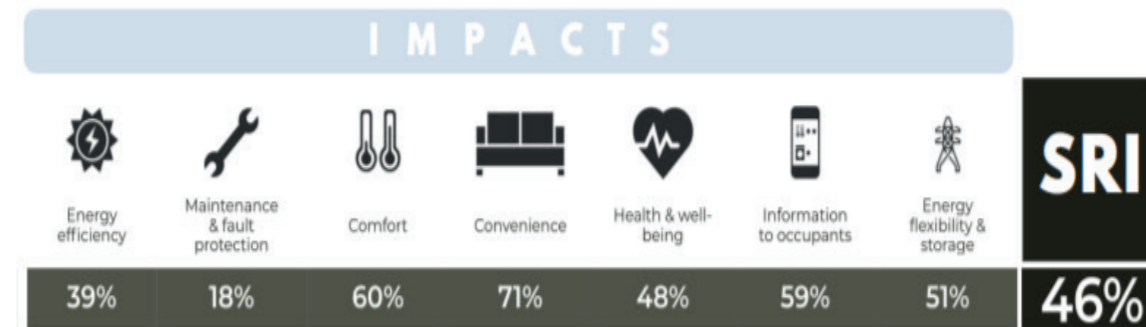
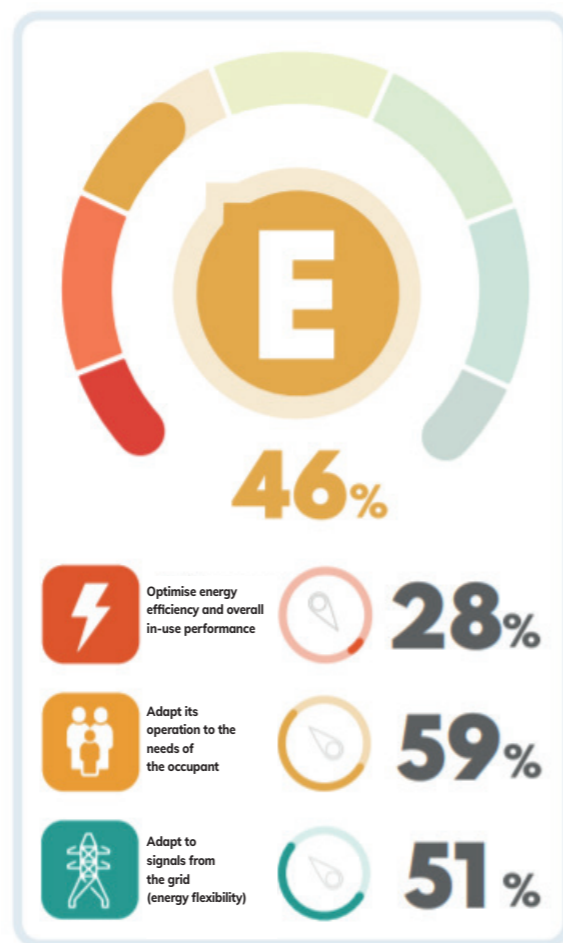
La parola "digital" è stata introdotta qualche anno più tardi, nel 2018, attraverso la terza revisione della stessa direttiva, la 844/2018 in cui viene definito per la prima volta un indicatore chiamato SRI che sta per Smart Readiness Indicator tradotto in italiano come "indicatore per la predisposizione all'intelligenza degli edifici". Questo indicatore è finalizzato ad esprimere la "capacità di un edificio o di un'unità immobiliare di adattare il proprio funzionamento alle esigenze dell'occupante e della rete e di migliorare l'efficienza energetica e la prestazione complessiva."

Per definire tecnicamente questo indicatore la Commissione Europea si è basata sulla norma tecnica EN 15232 estendendo la classificazione da 4 livelli a un indicatore che va in continuo da 0 a 100%.

L'atto delegato UE 2020/2155 all'allegato 7 ha suddiviso l'indicatore in 7 livelli:

- 1. G: 0..20%
- 2. F: 20..35%
- 3. E: 35..50%
- 4. D: 50..65%
- 5. C: 65..80%
- 6. B: 80..90%
- 7. A: 90..100%

Esempio, di un possibile pittogramma di un certificato SRI



L'indice è il risultato di una media pesata di sottoindici calcolati secondo un metodo che attualmente è in fase di definizione finale da parte della UE.

L'SRI "include la valutazione della predisposizione di un edificio o di un'unità immobiliare all'intelligenza e una serie di punteggi che rispecchiano la predisposizione all'intelligenza degli edifici, delle unità immobiliari e dei sistemi sulla base di funzionalità chiave, criteri d'impatto e ambiti tecnici predefiniti" e "ove possibile, informazioni aggiuntive sull'inclusività e sulla connettività dell'edificio, sull'interoperabilità e sulla cibersecurity dei sistemi e sulla protezione dei dati." (art. 3 atto delegato UE 2020/2155)

Nel corso del 2022 è partito un nuovo progetto in cui la UE ha definito la "piattaforma SRI" in cui 3 gruppi di lavoro sono definiti tra tutti gli stakeholders europei al fine di:

- Chiarire e comunicare al proprio stato membro il valore e la finalità dell'SRI
- Dare supporto la valutazione dell'SRI degli edifici
- Formare gli operatori che dovranno calcolare l'SRI di un edificio
- Testare lo strumento per la valutazione dell'SRI che attualmente è fornito dalla UE sotto forma di uno spreadsheet interattivo
- Valutare le possibili estensioni dell'SRI in domini applicativi non ancora coperti da quello attuale
- Proporre un sistema di valutazione del mantenimento dell'SRI nel tempo
- Evidenziare i possibili legami tra SRI ed altri metodi valutativi.

Nei primi mesi del 2022 è uscita la bozza della nuova direttiva EPBD, la recata 4 in cui all'art. 13 comma 2 si spiega meglio come e soprattutto quando dovrebbe essere adottato l'SRI.

In questo comma si legge: "Entro il 31 dicembre 2025 la Commissione adotta un atto delegato conformemente all'articolo 29, che prescriva l'applicazione del sistema comune facoltativo a livello di Unione per valutare la predisposizione degli edifici all'intelligenza (SRI), conformemente all'allegato IV, agli edifici non residenziali con potenza nominale utile superiore a 290kW per gli impianti

di riscaldamento o gli impianti di riscaldamento e ventilazione combinati di ambienti". Ci aspettiamo quindi che l'SRI possa essere affiancato all'APE nel corso del 2026 e che nello stesso anno diventi obbligatorio per tutti gli edifici non residenziali con potenza superiore a 290kW.

Tale soglia dovrebbe essere abbassata a 70kW dal 2030, anno in cui l'adozione dell'SRI dovrebbe essere affiancata all'APE anche nel residenziale. Gli stati membri decideranno se affiancare o meno SRI e APE in maniera volontaria o obbligatoria.

Per approfondimenti: https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-efficiency/energy-efficient-buildings/smart-readiness-indicator_en

(Le immagini a corredo dell'articolo sono fornite a scopo esemplificativo e non sono ad oggi confermate)

